Pantera ultima non può mai essere con...

il Grattapassere

Sommario

Editoriale 3
La fede nel Palio 4
Due chiacchere con un contradaiolo particolare 5
Ricordo di Lorenzo Bianciardi 6
Cori panterini 6
Nuovi spazi museali 7
Economato? No, un manicomio 8
Voci d'opera in memoria di Ettore 9
I Torneo Scatta Balza 10
III Torneo Basket Piccoli Balzellatori 10
"La sposa nei ricordi" 11
Intervista doppia 14
Panter Chef: buona la prima... e parecchio! 15
I Palchi della Pantera 17
Il palco delle donne 17
Il sito web della Contrada: un colosso da salvare 18
Il Grattapassere è online. Seguilo anche sul web 18
L'aquila affogata in Fonte Gaia 19
I fiorentini in Pantera 20
Cambio di look per la Società 21
Il restauro del Tabernacolo di Stalloreggi 21
Cruciverba 22
La commedia delle donne 23
Notizie 24

il Grattapassere

Direttore Responsabile
PAOLO BROGI

Direttore Operativo
STEFANO BERTOLDI

Comitato di Redazione
UMBERTO POGGIOLINI
LAURA CAPPELLI
NICCOLÒ SENSI
GIULIA MAESTRINI
ARTURO VIVIANI

Redazione
VIA SAN QUIRICO, 26
TEL. 0577 48468
WWW.CONTRADADELLAPANTERA.IT

Foto
ARCHIVIO DI CONTRADA

Stampa
INDUSTRIA GRAFICA PITOLESI
EDIZIONI IL LECCIO

In copertina
IL PROGETTO DEL NUOVO MUSEO

UN RINGRAZIAMENTO A TUTTI COLORO CHE HANNO REDATTO I TESTI

Editoriale

Il Priore

Un carissimo saluto a tutti i panterini.

Ebbene sì, è già passato un anno dalle elezioni, ma se dico che il tempo è volato, non riesco a esprimere in maniera sufficiente quanto sia stato veloce.

Nelle vicende paliesche preferisco non addentrarmi più di tanto, in quanto già molte sono le cose a cui devo pensare più direttamente. Dico solo che per la nostra avversaria si è sommato un altro anno di digiuno di vittorie e che per noi, se non vi fosse stato l'incidente che ha coinvolto ben sei contrade, l'epilogo del Palio del 16 agosto scorso avrebbe potuto assumere una veste molto diversa. Comunque sia, la controprova non esiste e, quindi, convogliamo i nostri sforzi per il corrente anno.

In questo anno io e i miei diretti collaboratori ci siamo trovati di fronte varie difficoltà, più o meno importanti, nelle quali a volte abbiamo potuto muoverci con la calma necessaria, a volte invece si sono dovute prendere decisioni in tempi molto rapidi. Sinceramente noi tutti pensiamo di aver agito nel migliore dei modi. Una cosa è certa e la voglio ribadire con forza: nelle scelte che abbiamo fatto l'unico obiettivo è sempre stato quello di agire per l'esclusivo bene della Contrada; e questo sono pronto a difenderlo in ogni sede e con ogni mezzo.

Abbiamo collaborato attivamente per la migliore riuscita delle celebrazioni in onore di Ettore Bastianini nel 90° anno della nascita, sia alla mostra dei costumi di scena all'interno del Teatro dei Rinnovati, che organizzando a nostra cura un concerto nel Chiostro della Facoltà di Matematica, evento cui hanno partecipato autorità, rappresentanze delle contrade e davvero tanti cittadini amanti della lirica e del nostro Ettore. Il successo di tale iniziativa ci ha convinto a ripeterla anche per quest'anno.

E' stato poi inaugurato il restauro del Tabernacolo delle "Due Porte", finanziato dal Rotary Club di Siena, andato ad impreziosire ulteriormente il nostro territorio.

E' stato portato a termine un restyling dei nostri tamburi grazie anche al contributo di alcuni contradaioli; adesso anche noi disponiamo di un "parco tamburi" il cui rullo riecheggia nelle vie cittadine il giorno della festa titolare.

Di contro, a togliermi il sonno, è giunta la richiesta di restituzione, da parte dell'Opera Metropolitana, del nostro ampio magazzino di Pian dei Mantellini, con le conseguenti problematiche relative alla sistemazione di tavoli, sedie e quant'altro in esso aveva trovato collocazione sino ad oggi.

Fortunatamente, quando veramente mi trovavo in seria difficoltà, ho saputo di un magazzino di proprietà della Misericordia, sempre in Pian dei Mantellini, che poteva fare al caso nostro. Dopo un sopralluogo insieme al Vicario Generale e all'Economo, fatte le dovute considerazioni di ordine economico e pratico, abbiamo deciso di accettare la soluzione proposta, anche perché non c'era alcuna alternativa percorribile e il tempo per lo sgombero del vecchio magazzino era agli sgoccioli. Grazie alla buona volontà di alcuni contradaioli, ahimè forse troppo pochi, è stato perfezionato il trasloco.

Con l'aiuto di alcuni contradaioli, è iniziato anche il trasferimento del materiale della "collezione Rapezzi" su supporti tecnici moderni, lavoro che richiederà molto tempo, ma che ci consegnerà un qualcosa di molto prezioso che andrà ad arricchire il nostro Museo.

A proposito del Museo, risolto il problema magazzino, siamo in grado di poter iniziare i lavori per l'ampliamento dello stesso, utilizzando il finanziamento già deliberato da Banca MPS Spa per il triennio 2011-2013. I lavori interesseranno i locali della vecchia società, compresa una seppure minima risistemazione della vecchia cucina, ove troveranno la loro nuova allocazione la Segreteria e l'Archivio.

In sintesi, posso tranquillamente affermare che questo primo anno di mandato è stato molto impegnativo sotto vari aspetti, creando apprensioni e situazioni complesse, ma allo stesso tempo non vi nascondo affascinanti; non ultime le criticità dei giorni di Palio, cui insieme ai miei diretti collaboratori abbiamo cercato di dare risposte, senza la presunzione di aver accontentato, ma sicuramente tutelato, tutti.

Nella speranza di poter realizzare il sogno cui tutti aspiriamo, vi saluto cordialmente, dandovi appuntamento per le varie iniziative che la Contrada e la Società andranno ad organizzare.

La fede nel Palio

Il Vicerio Generale Pasquale Colella Albino

Che cosa è il Palio? E' una corsa di cavalli, ma non solo. E' una festa, ma anche qualcosa di più. Il Palio è magia, colori, tensione, emozione, superstizione, religione, rivalità e felicità. Molto è stato scritto sul Palio ed è ben difficile raccontarlo in poche parole.

La Contrada della Pantera il 21 giugno p.v. alle 17.30 presso la Chiesa di San Niccolò al Carmine in Pian dei Mantellini, cercherà di analizzare uno di questi elementi. Abbiamo infatti deciso di organizzare un interessante incontro-dibattito su un tema quanto mai attuale e che si presta ad una serie di interpretazioni, sia da parte di coloro che sono animati da sentimenti religiosi, sia da parte di coloro che invece sono animati da sentimenti laici. Già il titolo scelto è di per sé volutamente declinabile a varie interpretazioni:

"La Fede nel Palio...l'indissolubile legame tra la Festa e la tradizione cattolica".

Di quale fede parliamo? Di quella insita nella Festa e in tutti i momenti liturgici che la accompagnano, oppure della fede nel Palio intesa come fiducia, speranza ma non dal sapore strettamente religioso? Per parlare di questo argomento insieme all'On.do Priore della Contrada della Pantera Stefano Morandini, e al Rettore del Magistrato della Contrade Fabio Pacciani ci saranno il Professor Alessandro Falassi (ex priore della Contrada Sovrana dell'Istrice), il correttore della Contrada della Pantera, don Alessandro Galeotti, il correttore della Nobile Contrada dell'Aquila, Don Roberto Bianchini, il Correttore della Contrada Priora della Civetta Don Enrico Grassini e il Correttore della Contrada della Lupa, Don Sergio Volpi. Riteniamo utile riproporre all'attenzione della cittadinanza un tema che troppe volte viene vissuto durante la Festa ma poco analizzato. In questo breve articolo non posso citare tutti gli elementi che legano la Festa alla tradizione cattolica, ma sarà sufficiente accennare ad alcuni esempi per capire quanto questo aspetto coinvolga tutti noi contradaioli. All'interno dei diciassette rioni, ogni Contrada ha la propria residenza civile, amministrativa, religiosa e ricreativa: diciassette contrade, diciassette sedi diverse. Ciascuna sede è costituita da tre luoghi principali: il Museo, la Società e l'Oratorio. Già dall' XI secolo, la popolazione aveva l'abitudine di adunarsi presso le chiese e la cappelle cittadine per trattare gli argomenti di interesse comune; questa abitudine, che riuniva gli abitanti dei vari rioni, determinò le formazioni di circoscrizioni con funzioni anche politiche. Tali circoscrizioni rapidamente presero il nome di Contrade, assumendo la loro denominazione caratteristica in base al nome della via principale del rione, della chiesa o delle famiglie che in esse possedevano il complesso più importante di case e palazzi. Del resto, la stessa parola *religione* significa legame, un legame, in questo caso specifico, che portava la gente senese a stare inevitabilmente insieme, per difendere e fortificare lo stesso obiettivo: ieri l'indipendenza politica ed economica, oggi la Festa che non è solo e soltanto una celebrazione di richiamo medievale, ma anche una riaffermazione dello stesso sentimento che univa quei popoli fin dalla nascita della Civitas. Forse ancora prima dell'epoca medievale un legame, forte e inscindibile, era già presente: il mito della fondazione vuole Siena, nata dalla costola di Roma, fondata dai transfughi figli di Remo giunti nei tre colli fatidici di gran carriera, inseguiti dai cavalieri di Romolo. Senio e Aschio fondarono Siena alla fine di un mitico "Palio alla lunga". Proprio nel luogo di culto per eccellenza, il Duomo Nuovo, bianco e nero come la balzana - lo stemma della città - fu posta, dal 1200, l'insegna del Comune, a delineare l'arrivo della corsa dei barberi, il Palio alla lunga che nei secoli precedenti si era corso per le vie tortuose della città fino al Duomo Vecchio, dedicato a San Bonifacio, come attestano documenti del XII secolo. E quando Siena divenne una delle più ricche e colte città d'Europa nel Medioevo, il Palio fu l'evento ludico e il momento culminante e conclusivo delle splendide feste annuali in onore di Nostra Domina d'Agosto, Maria Vergine Assunta regina e patrona di Siena e del suo stato. A lei la città si sarebbe consacrata e raccomandata, offrendole le sue chiavi, in tutti i momenti estremi della sua storia, dalla vigilia della battaglia di Montaperti nel 1260, fino al passaggio del fronte durante la II guerra mondiale, nel 1944. In continuità con la tradizione, il Regolamento (1998) del Palio di Siena prescrive che nel Drappellone, sia sempre posta in alto l'immagine di Maria Santissima che si venera nella Chiesa di Provenzano o quella dell'Assunta proprio a sottolineare l'inscindibile secolare legame di Siena alla Vergine Maria. La vita di Siena ed il Palio sono intessute di religiosità; probabilmente non sarà un tipo di religiosità ortodossa al 100%, ma è sentita e, soprattutto, è vastamente popolare. Come non pensare, a tal proposito, all'adorazione con cui tutti i contradaioli cantano una forma non sempre corretta del *Te Deum* per ringraziare della vittoria sul Campo. Ma tutte queste occasioni sconfinano anche con atteggiamenti che lambiscono la superstizione e tanti sono gli aneddoti a ciò legati: preghiere, maledizioni, presentimenti, amuleti, scongiuri. La storia del Palio di Siena è anche questa, la Festa si nutre di credenze popolari e di aneddoti, di speranze deluse e di segni interpretati a proprio uso e consumo. Si racconta, per esempio, che nel 1961, quando la Torre vinse il palio dell' Assunta, don Duilio Bani corse in chiesa e prese a male parole Santa Caterina, protettrice dell'Oca, la contrada «nemica» della Torre. «Ma come?» protestò in direzione dell'altare. «Noi abbiamo pregato tanto e vincono gli avversari...». La sua rabbia montò a tal punto che spense tutti i ceri, si voltò verso la Santa, e disse: «Stasera noi si va a letto con la rabbia, ma tu al buio...». Come non parlare della Festa Titolare, il momento più importante per ogni Contrada, quando ogni anno, per la ricorrenza del Santo Patrono, la Contrada fa festa grande in chiesa e nelle sue strade, rendendo omaggio alle consorelle? Le strade sono illuminate, si suonano le campane, si ricevono i rappresentanti delle Contrade "alleate", le cui bandiere sono esposte in Chiesa o sventolano lungo la via principale del rione assieme a quella della Contrada celebrante. Durante quei giorni, la sera della vigilia è riservata al Solenne Mattutino nella chiesa splendidamente addobbata e illuminata a festa. Insieme ai dirigenti di Contrada, vi assistono i Priori delle Contrade alleate, a cui sono riservati appositi stalli parati. Le celebrazione della funzione religiosa è affidata al Correttore (che è il sacerdote che provvede all'uffiziatura dell'Oratorio e alla benedizione del cavallo e del fantino il giorno del Palio ed è il capo spirituale della Contrada) aiutato da diversi sacerdoti, che cantano il vespro solenne della Madonna. Al termine i fedeli baciano la reliquia del Santo Patrono. Durante la Festa titolare, come sappiamo, si celebra il Battesimo contradaiolo, un battesimo laico, ma con forti tinte di sacralità. Ho accennato alla benedizione del cavallo e del fantino uno dei momenti più toccanti per ogni contradaiolo, prima della corsa del Palio: portiamo i cavalli in chiesa, davanti a un prete, e preghiamo per loro. E chiediamo a Dio, a Maria Vergine e a Gesù, di benedirli e di proteggerli, trattenendo il respiro per non innervosirli. Sarebbero centinaia gli episodi da raccontare o i legami indissolubili da citare tra la Festa e la tradizione cattolica ma non ho né la sapienza né lo spazio per farlo. Spero però di non avervi annoiato con questo articolo che non è né vuole essere antropologico, storico o dottrinale, ma solo scritto con entusiasmo su un tema che mi appassiona. Il nostro auspicio è che questo incontro-dibattito, che si concluderà con un brindisi nei rinnovati locali della Società, possa avere lo stesso successo del convegno sulla Giustizia Paliesca che vide protagonista la nostra Contrada qualche anno fa.

Due chiaccere con un contradaiolo particolare

Intervista a Luca Bruni

Al suo terzo mandato da Barbaresco Luca Bruni si appresta a vivere questa nuova stagione paliesca: abbiamo deciso di dar voce ad un protagonista necessariamente silenzioso, per il ruolo che ricopre:

1. Il barbaresco è una carica che i più piccoli solitamente sognano, affascinante e delicata; faceva parte anche delle tue aspettative di bambino oppure è stata una passione nata da grande?

Sicuramente era il sogno coltivato da bambino, mi rivedo in quella schiera di piccoli panterini attorcigliati alla catena per avere il posto in prima fila.

2. Quali sono stati i tuoi punti di riferimento per imparare il "mestiere"?

Non avendo fatto la classica gavetta del vice, non ti nascondo che al primo mandato ero pieno di dubbi su come si svolgessero i 4 giorni, ma sicuramente Paolo Berni e suo fratello Carlo sono sempre stati presenti con discrezione per darmi consigli a livello pratico e comportamentale.

3. Nei quattro giorni il barbaresco vive la Contrada da una prospettiva particolare. Ad esempio durante l'assegnazione, le cene e la nottata, l'arrivo del fantino, oppure la stessa benedizione del cavallo; spiegaci le differenze fra vivere questi momenti dalla stalla o da semplice contradaiolo.

Le prospettive e le sensazioni sono molto differenti, a parte l'assegnazione dove, se non fosse che sei dall'altra parte della steccionata, la salivazione si azzera e ti si appesantiscono le gambe proprio come quando la vivi da contradaiolo; diverso invece il discorso per quanto riguarda gli altri momenti, durante le cene sei nel silenzio surreale di San Quirico interrotto dai cori che sopraggiungono dal Pendola; la notte è un dormiveglia piacevole accompagnato dai respiri e sbruffi del cavallo. Per quanto riguarda il fantino c'è sicuramente curiosità per sapere con chi dovrai collaborare, ma non quella frenesia e impazienza che hai da contradaiolo che ti fa stare in punta alle seggiole fuori da società aspettando di vedere chi gira l'angolo. Poi c'è la benedizione con il momento dell'ingresso in chiesa dove la tensione inizia a salire alle stelle, ma che a differenza degli altri non posso scaricare all'uscita del cavallo col PA PA NTERE. Poi fatemi aggiungere l'ultima cosa che per me è molto toccante, cioè quando arriva l'ora di andare nel casato per la passeggiata storica: vi assicuro che è il momento in cui sento la contrada veramente vicina, quelle pacche sulla spalla, quel "ci vediamo lì sotto..." sono la vera forza che porto da lì alla corsa.

4. Un pregio ed un difetto dei tuoi attuali collaboratori Simone Pacchierotti e Federico Pera.

Il più grande pregio di Simone è che mi posso fidare ciecamente di lui, il difetto è che è troppo bello e ti ruba sempre la scena... Federico ha il pregio di saper leggere le situazioni al volo, come difetto è che non finisce un discorso senza che non abbia messo un pò d'aria in mezzo...

5. Tra i protagonisti dei periodi in cui sei stato nella stalla, quale cavallo, che la Pantera non ha mai avuto in sorte, sarebbe stato il tuo sogno? E quale invece, tra quelli che ci hanno assegnato, è stato il tuo incubo?

Un cavallo che non ho avuto il piacere di avere nella stalla e che avrei voluto è sicuramente Berio, forse l'unico vero "bombolone" degli anni in cui ho ricoperto questa carica; di incubi non né ho avuti, ma con Zilata Usa ebbi veramente paura che il cavallo non ce la facesse a tornare in contrada per la forte emorragia interna.

6. La stalla della Pantera è situata accanto al cuore pulsante della Contrada: credi che questo rapporto diretto tra il cavallo ed il popolo (soprattutto giovane e notturno...) sia una nostra forza o una possibile criticità?

La stalla è sempre stata lì e le vittorie non sono mai mancate, quindi di criticità non parlerei: sicuramente da un punto di vista più professionale se avessimo un posto più tranquillo, lontano dai rumori notturni classici di via San Quirico (che è giusto che ci siano), magari con un pezzettino di prato, credo che il cavallo ci sarebbe più grato.

7. Hai lavorato da Barbaresco con tre diversi capitani, ossia Giovanni Valacchi, Andrea Mori Pometti e Riccardo Lenzi; tre aggettivi per descrivere ognuno di loro.

Più che aggettivi mi sono divertito a fare un quadretto ironico di ognuno, sperando che non ci siano cappelli! Nella lista ho voluto inserire anche Stefano Papi con il quale non ho avuto il piacere di correre un palio, ma è stato il primo a darmi piena fiducia.

Stefano "lo stratega", a forza di pensare alle varie combinazioni di fantini, oltre all'unghie si mangiava anche le falangi; Giovanni "lo sfaticato", non vedeva l'ora di togliersi le scarpe e buttarsi sul divano nella stalla; Andrea "il maniacale", niente doveva essere lasciato al caso, nemmeno la provenienza delle carote; per quanto riguarda Riccardo avendoci fatto solo un Palio è poco per dargli un nomignolo, ma ce lo avrei pronto per il 3 Luglio..."il b...e"!

8. La stagione paliesca 2013 potrebbe non offrire punti di riferimento per quanto riguarda i cavalli. Senza far nomi, descrivi il tipo di cavallo che vorresti portare via da piazza il 29.

Effettivamente per colpa della crisi e della riduzione esponenziale del contributo ai cavallai, negli ultimi due anni il parco cavalli è rimasto pressoché invariato; nonostante questo qualche nome che spicca c'è sempre e il 29 vorrei portare nella stalla un cavallo di esperienza, freddo, che non dia problemi al canape e garantisca di girare nei primi tre a San Martino... magari baio.

9. Il tuo pubblico fioretto in caso di vittoria (la redazione sconsiglia quello poi onorato dal più affascinante dei tuoi collaboratori nel 2006)...

Credo che un fioretto ti debba venire da dentro e al momento farei una forzatura a dirti una cosa che non sento, ma di sicuro una spuntatina a Capello gliela do!

Ricordo di Lorenzo Bianciardi

di Paolo Balli

Lo chiamavano il biondo ma il suo vero nome era Lorenzo Bianciardi: uno spirito libero pieno di vita, intraprendente e burlone, un eterno ragazzo sempre pronto allo scherzo e la battuta.
Amici fin dall'infanzia, dividendo sia in Contrada che nella vita privata momenti tristi e gioie intense; insieme ad altri si è vissuto mille avventure con la spregiudicatezza della gioventù... quanti ricordi tornano a mente! L'amicizia con Ettore, le merende dai vinai, le burle alle spalle di altri, le allegre sere nei rioni: a raccontarle tutte ci vorrebbe tempo a sfare e saper scrivere.
Era un amico - o meglio - era un vero amico. Aveva i suoi difetti (anche se io ne ho più di lui) ma da amico l'ho sempre preso com'era, d'altronde come tutti gli altri in Pantera. E Lui ci ripagava con il suo spirito, la sua brillantezza, la sua simpatia.
Ci ha lasciato da poco e sentiamo tutti la sua mancanza, nelle cena manca il suo brio, manca la sua verve, manca... lui.
Ciao Lorenzo e grazie di tutto quello che hai dato alla Pantera: sono sicuro che tutti ti ricorderanno per le ricche risate che ci hai fatto fare e per la briosa compagnia. Ciao Lori, tieni allegri tutti dove sei, a noi mancherai molto,
Ciao Biondo, amico mio.

Cori panterini

di Laura Cappelli

Dopo un inverno di prove, i nostri due cori, piccini e grandi, si sono cimentati degnamente nella serata del 28 Maggio in Giraffa nella fortunata rassegna dedicata alla canzone tradizionale senese.
Ricordiamo volentieri le serate organizzate in Società che hanno visto i piccoli impegnati ad imparare le due canzoni, sotto la direzione artistica di tutti gli addetti; un grazie a tutti quanti si sono prodigati per i nostri cittini, ma uno in particolare crediamo giusto tributarlo a Luciano, che ha seguito i piccoli con un entusiasmo speciale e li ha diretti magistralmente nell' esibizione. Per il coro dei veterani, ancora per quest'anno un ringraziamento va a Franco Baldi che con bravura, pazienza e simpatia ci ha condotto nell'impresa.
Ci sembra giusto ricordare quanti hanno contribuito a far ben figurare la Pantera in questa rassegna.

Coro dei Piccoli

Brogi Violante, Cigni Ginevra, Cortigiani Matilde, Dore Lapo, Dore Lucrezia, Fornai Allegra, Gonnelli Alessandro, Lorenzoni Flavio, Lorenzoni Viola, Maffioli Francesca, Martellucci Matteo, Mattichi Sonia, Meniconi Camilla, Parentini Duccio, Prata Giorgia, Stazzoni Lapo, Tagliaferri Savana, Trapassi Emma.

Cori dei Grandi

Bernardino Montagna, Mario Bianchi Bandinelli, Maurizio Bonci, Laura Cappelli, Elena Corsini, Maurizio Leoncini, Francesca Losi, Luciano Lippi, Stefano Manni, Marco Ceccherini, Nando Capecchi, Paolo Pancino, Umberto Ceccherini, Sara Puturti', Stefania Randazzo, Marco Cappelli, Maria Luisa Bacci, Nencini Danilo

Nuovi spazi museali

di Pietro Giannini

L'idea del recupero degli spazi della vecchia Società Due Porte per l'ampliamento del Museo della Contrada risale al 2011, quando è stato portato a compimento il recupero delle serie di monture più antiche, dei pochi indumenti del 1879 fino alla serie di costumi del 1904 (L. Cappelli, Grattapassere n. 1, 2012, pp. 9). La necessità di trovare una degna collocazione a tale patrimonio della Contrada creava di per sé i presupposti e l'esigenza stessa di considerare la possibilità dell'ampliamento degli spazi museali esistenti.

La vecchia Società Due Porte, oggi in disuso dopo il trasferimento dei locali nell'attuale sede, è facilmente individuabile come la naturale estensione del Museo della Contrada, data la sua contiguità con il Museo esistente.

Ancor prima di rispondere alle esigenze funzionali e costruttive che ci venivano richieste, abbiamo sentito la necessità di definire una rinnovata immagine dei nuovi spazi espositivi e di rivendicarne la presenza nel contesto. Il contesto è quello di Via San Quirico, di quella porzione dal numero civico 19 della Società Due Porte al numero 26 del Museo sul lato opposto. In questi anni di cambiamenti e di traslochi tra i vari locali di proprietà e non della Contrada, la porzione di suolo pubblico di Via San Quirico è stata ed è l'area più frequentata, lo spazio delle discussioni più goliardiche o più accese; verrebbe da dire il "salotto" della Contrada, ovviamente nelle serate di Palio, ma non solo. Nella sua genuinità, non possiamo non rilevarne il suo carattere improvvisato e casuale.
Nell'ottica del restauro e recupero dei locali della vecchia Società Due Porte si presenta pertanto l'opportunità di mettere in dialogo i due lati di via San Quirico, l'ingresso della nuova Società, la finestra dell'Assaggeria con il nuovo spazio espositivo. Un'ampia apertura vetrata, in sostituzione del portone in legno e vetri trasparenti per gli altri infissi esistenti apriranno la visione dei nuovi locali ai passaggi quotidiani di contradaioli e turisti, trasformando un progetto di restauro di interni in un più ampio progetto di recupero urbano. Di notte, tali aperture fungeranno da lanterne utili, tra l'altro, a ridefinire e delimitare lo spazio esterno pertinenziale ai locali della Contrada, stabilendo un rapporto visuale e percettivo di continuità urbana.
I nuovi spazi non saranno solamente luogo di conservazione della memoria, ma spazi per la valorizzazione delle opere attraverso la rimodellazione del contenitore architettonico. Riconosciamo infatti la subordinazione del contenitore rispetto all'opera/e che accoglie, ma non condividiamo l'idea dell'opera conservata gelosamente, quasi segregata, nel museo.
La progettazione museografica ha costituito, fino a vent'anni fa, un settore disciplinare autonomo dell'architettura, specialistico e differente per metodologie, logiche e tecniche di valorizzazione dei materiali esposti. Dall'analogia museo – espositore, cioè da luogo di conservazione della memoria, si è passati alla valorizzazione dell'opera attraverso il contenitore architettonico, che è anche luogo di segnali e messaggi, spazio della comunicazione.

Per fare questo ci spingiamo a dire con un certo gusto del paradosso che quello che vogliamo proporre è anche un museo: è sopratutto un'opportunità, mai come oggi necessaria, per la valorizzazione della vita stessa della Contrada e possibile motore per la sua crescita.
Se a questo aggiungiamo il futuro incerto di parte dei locali oggi in uso della Società Due Porte, si rafforza l'idea di uno schema caratterizzato da uno spazio vuoto centrale che garantisca un alto grado di polifunzionalità e adattabilità a molteplici configurazioni. Esposizioni temporanee del ricchissimo materiale dell'archivio della Contrada, ricevimenti, proiezioni, saranno queste le attività che i nuovi spazi dovranno e potranno essere in grado di accogliere.
Dal punto di vista costruttivo l'intervento prevede una razionalizzazione degli elementi esistenti:

- da una parte l'estensione della pedana d'ingresso su tutto il lato di Via San Quirico che si trasforma sia in scalinata espositiva sia in una gradonata per la contemplazione dei materiali esposti.
- dall'altra la razionalizzazione dell'atrio d'ingresso caratterizzato oggi da una suddivisione degli spazi frammentata, ereditata dall'originaria destinazione d'uso.
- una successione di teche mobili disposte su uno dei lati lunghi del salone assolve alle necessità espositive richieste, limitando al minimo l'occupazione dello spazio centrale al fine di mantenere un' elevata flessibilità di utilizzo.
-

Non ho riportato la descrizione del processo progettuale dei nuovi spazi espositivi in prima persona plurale per un eccesso di formalismo. Il progetto è stato redatto a quattro mani e sarà seguito nella sua realizzazione a quattro occhi, i miei e quelli di Nicola Marmugi, carissimo amico e collega.
Concludendo, ringrazio in prima persona il Priore per la fiducia concessaci, con l'augurio che il recupero di tali spazi garantisca la realizzazione di un degno contenitore per i vecchi costumi e contemporaneamente possa offrire alla Contrada uno spazio che sia fonte di stimolo per attività e gioiosi momenti di aggregazione.

Economato? No, un manicomio

di Simone Morandini

Ciao a tutti, quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo che parlasse dell'economato, mi sono venute in mente tante cose, parole, idee, che però sarebbero state tutte scontate; allora ho deciso di presentarvi l'attuale gruppo economi della Pantera in un'altra veste, che sicuramente farà arrabbiare i miei vice, ma che almeno (speriamo) strapperà due sorrisi ai nostri lettori.

Il medico di questo Manicomio è il Merenda: non saprei come descriverlo, perciò lascio a voi il giudizio (sperando che sia positivo, in caso contrario, NON VI VESTITE PIU').

I pazienti in questione, sono tutti dei "ragazzotti" molto prodighi al lavoro, alla risata, alla compagnia, alla concentrazione, alla precisione, alla passione, all'attenzione e a tutto quello che serve per il bene della Contrada; disponibilissimi a coprire le mie assenze, a prendere decisioni importanti e a rimboccarsi le maniche in qualsiasi situazione.

Vi presento i miei ricoverati.

BROGI MARIDELIA: è una vera panterina, di quelle che non la mandano a dire, ama la sua Contrada e lo dimostra in qualsiasi cosa faccia; Mari, il gatto o la volpe (decidete voi), coppia fissa con Patrizia, in su e in giù, a destra e a sinistra, sviaggia per sistemare monture, calzamaglie, tovaglie e per cercare di tenere in maniera ordinata l'economato, una delle più prese in giro dal gruppo, ti risponde a tono se la fai arrabbiare.

GARAVELLI PAOLO: ormai la sua esperienza nell'economato dura da più di 20 anni, ma la voglia e la passione sono sempre le stesse di quando ha iniziato, un grosso punto di riferimento per i meno esperti ed un valido amico su cui contare; Ozzap, l'economo di notte, forse uno dei personaggi panterini più buffi che ci siano, spesso e volentieri in "gita" alla coop o in qualche parte sperduta del globo terrestre a far risistemare la macchina più tamarra della storia, il padrone dei sali per non svenire, il montatore e lo smontatore dell'armatura del duce, il solito nevrotico nella vestizione e vestizione della comparsa.

GONNELLI ANDREA: anche lui già stato nell'economato, è un "amico" del Palio, ha una grande memoria e attenzione nelle cose, specialmente nei riguardi dei bambini (troppe volte ci scordiamo che ci sono anche loro); Braccio di Ferro si distingue per la forza bruta che diventa la protagonista principale dei suoi racconti, l'addetto al montaggio dei braccialetti più pesanti, critico nei confronti di tutti gli alfieri che non arriveranno mai al suo livello, intrappolato nelle giornate da moglie e figliolo.

LAZZERONI CARLA: è alla sua prima esperienza, ma ha una voglia di fare mostruosa, è sempre presente (nipoti permettendo) ed è un po' la mamma di tutti, che cerca di farti ragionare e non ha paura di dirti le cose che pensa; Carlina, la "custode" della Contrada, maniaca della pulizia, polemica perché una volta mancano le spugne, un'altra volta mancano gli spruzzini, l'aspirapolvere non me la compri, quello si butta via e quello no.

LIPPI LORENZO: è una vecchia conoscenza dell'economato panterino, una presenza fissa (anche solo per scrivere una comunicazione), un conoscitore di tanti segreti contradaioli che aiutano ad arricchire il bagaglio di tanti; Polifemo, fantastico, l'accompagnatore delle processioni, pronto a salire e scendere da una scala fino ad avere i dolori il giorno dopo, la battuta pronta per tutti (specialmente per il Garavelli), monta le bandiere a caso senza guardare la numerazione.

LORIA PAOLO: ex economo, purtroppo la sua avventura con noi è durata poco; Porcellino, Bigodino, comunque si è fatto vivo un paio di volte, una persona un po' "indecisa", proprio poco eh, mica tanto!!

PARENTINI GIUSEPPE: è un novello, che ha deciso di cimentarsi in questa avventura per pura passione, che ci tiene alle cose e che vuole imparare questo "mestiere"; Beppe, il solito polemico, non gli va bene niente, se te pensi bianco, lui pensa nero, sarebbe anche un lavoratore, ma guarda caso quando si fa qualcosa, gli squilla sempre il telefono e poi si lamenta perché spende troppo, non mandateli sms perché ha disattivato il servizio e non vi risponde.

PARRI PATRIZIA: è una donna di Stalloreggi, un'appassionata contradaiola, al primo mandato. Non ha paura di dirti in faccia quello che pensa, che sia giusto o sbagliato, con toni alti e bassi. Pat, inseparabile compagna di viaggio di Maridelia: insieme avranno fatto mille viaggi in su e in giù con la Panda per portare e riportare dalla lavanderia calzamaglie, monture, tovaglie. Attenta osservatrice, non ti molla un attimo e ti interrompe di continuo quando parli per dirti la sua opinione.

TRAPASSI SONIA: è l'ultima novizia del gruppo, entrata in punta di piedi per non disturbare, si è rivelata una delle persone più importanti, maestra nell'arte della cucitura e persona disponibilissima. SuperSoni(c)a, all'apparenza una persona tranquillissima, ma in realtà una scatenatissima frequentatrice di discoteche, ti manda al manicomio con la velocità di esecuzione: le consegni una busta di roba e in nemmeno una settimana aggiusta tutto, sembra calma, ma se si agita ti prende e ti rigira come un calzino.

VANNUCCINI PAOLO: ritorna a far parte del gruppo economi nonostante la lontananza da Siena, un gran lavoratore che si sbatte e da tutto quando è presente. Impegno, sudore e forza sono le caratteristiche che lo rendono importante anche se solo per pochi giorni all'anno; il Vannuccia, un ragazzo con la "testa" sulle spalle, polemico (mica tanto però!), che guarda e riguarda, pensa e ripensa prima di essere sicuro, presa una decisione va per la sua strada giusta o sbagliata che sia come un "testone".

Spero di non avervi annoiato troppo e soprattutto di non aver fatto arrabbiare i miei vice; l'economato è una cosa seria che va fatta con passione, dedizione, fatica, sudore e tradizione, componenti principali senza le quali nessuno sarebbe in grado di condividere in maniera serena e scherzosa tanti aspetti contradaioli, spesso sottovalutati, ma di grande importanza.

In conclusione permettetemi un ringraziamento speciale a Nicola Bossini, il mio capo, un grande amico, senza il quale non avrei potuto ricoprire la carica che ho attualmente.

Un saluto a tutti e W il Panterone!!!

Ah, comunque, che vi sia garbato o no, NON VI VESTITE PIU'.

Voci d'opera in memoria di Ettore

Ricordando Ettore Bastianini a novant'anni dalla sua nascita

di Laura Cappelli

Ormai a distanza di diversi mesi, ricordiamo ancora quel 5 Settembre 2012, quando, nel vivo dei festeggiamenti del Santo patrono, la Pantera ha potuto rinnovare il tradizionale omaggio al grande Ettore Bastianini, già più volte tributato in passato tramite l'organizzazione di memorabili serate-concerto.

Siena nel 2012 ne ha voluto celebrare il duplice anniversario: i 90 anni dalla nascita e i 45 dalla morte, cominciando in retrospettiva dall'anniversario della morte a gennaio, per arrivare alla vigilia del suo natale, il 24 settembre.

Le iniziative in suo onore sono state molte e la Contrada della Pantera è stata ovviamente in prima fila, patrocinando le commemorazioni e ospitando anche un'esposizione che ha avuto grande successo di pubblico, affluito particolarmente numeroso in occasione del trekking urbano con le guide senesi. La mostra, allestita a seguito di una prima nel foyer dei Rinnovati, ospitava documenti, fotografie, oggetti dai nostri archivi, ma anche altra documentazione ed abiti di scena, gentilmente prestati dagli eredi Bastianini e da alcuni amici senesi.

Evento centrale è stato il concerto lirico con protagonisti d' eccezione, accompagnati dal pianoforte del maestro Guglielmo Pianigiani: la soprano senese Cristina Ferri, artista di fama internazionale e il baritono Costantino Finucci, vincitore del Premio per la migliore Voce-Baritono al Festival Internazionale "Benvenuto Franci"di Pienza del 2010.

Proprio in quell'occasione e grazie all'interessamento dell'allora Priore Alfonso Carli, è nato un rapporto fra la grande rassegna lirica pientina, sorta per promuovere giovani talenti, e la Contrada della Pantera che, proprio in nome di Bastianini e della tradizione del bel canto, ha offerto ed ha poi rinnovato il suo patrocinio onorifico alla rassegna, che si ripeterà anche nell'ottobre di quest'anno.

La serata, purtroppo in parte funestata dal maltempo, si è svolta negli spazi gentilmente concessi dall'Università, adiacenti alla Chiesa del Carmine. Davvero numeroso il pubblico; cittadini, contradaioli, autorità, dirigenti delle consorelle, giornalisti, addetti ai lavori: insomma tantissima gente. L'evento è stato ripreso e trasmesso dall'emittente locale Siena TV; il consenso è stato talmente vasto da incoraggiarci a proseguire su questa strada e a progettare altri appuntamenti canori, sempre nel nome di Ettore Bastianini e della Pantera.

Nel programma della serata sono stati eseguiti brani che hanno incantato il pubblico grazie alle qualità vocali e interpretative dei protagonisti.

Duetti dal Don Giovanni di Mozart, dal Trovatore di Verdi, dai Pagliacci di Leoncavallo ed altri brani per voce solista da Rossini, Puccini, Mascagni, Verdi, Leoncavallo.

A concludere le esibizioni, la Pantera ha messo in campo la voce-tenore di Umberto Ceccherini che, interpretando due brani da Leoncavallo e Giordano, ha saputo testimoniare degnamente la passione e il talento che, grazie all'esempio di Ettore, ancora vivono nel popolo di Stalloreggi,

Così anche quest'anno (data probabile lunedì 2 Settembre) il programma della festa titolare prevede l'organizzazione di un altro appuntamento in nome della musica e della tradizione lirica.

Se è vero che ogni Contrada può riconoscersi in una particolare vocazione culturale, questa, a nostro avviso, è quella che ci connota e dobbiamo impegnarci a perpetuarla.

Speriamo soltanto che vi siano le condizioni per alimentare e dare continuità alla costruzione di questo progetto.

I torneo "Scatta Balza"

di Filippo Papi e David Cigni

Nei giorni immediatamente precedenti la Festa Titolare, grazie alla collaborazione dei componenti del Consiglio di Società e del Seggio della Contrada, è stato organizzato con grande successo il primo torneo di Basket tra Società di Contrada Scatta Balza. L'idea è nata durante l'organizzazione del Torneo "Piccoli Balzellatori", nel quale si riservava la partecipazione solo ai Gruppi Piccoli di tutte le Contrade: a quel punto perché non farlo anche per i "grandi"?! All'inizio qualcuno era scettico e non credeva a questa iniziativa, soprattutto per le grosse difficoltà che dovevamo affrontare. La prima problematica era il luogo: alla Saffi non era possibile poiché il campo era in rovina, nelle palestre extra moenia non piaceva, visto che non dovevamo organizzare un torneo professionistico, ma un incontro dove respirare aria di Contrada. Alla fine l'idea geniale... Perché non farlo dentro al Pendola? Tecnologie all'avanguardia (Versacourt Swiss-Flex) e "Know how" hanno prodotto quel capolavoro di campo che tutti abbiamo ammirato.

Il Torneo si è svolto nei giorni 29-30 e 31 Agosto. Le 14 squadre partecipanti sono state divise in 4 Gironi.

La pantera ha partecipato con 3 squadre: una Rossa, una Blu e una Bianca, queste 3 squadre hanno avuto come protagonisti giocatori di altri tempi e giocatori che tuttora praticano il basket; tiratori di ormai un quarto di secolo fa come Renato Pera, giocatori storici come Letterio Visigalli, ex Balzellatori Panterini come Lorenzo Bicchi e Simone Bruni, giovani di grande talento come Simone Morandini e Edoardo Pera, tiratori immarcabili come Niccolò Sensi e Francesco Molendi, ex nazionali come Giulia Morandini ed anche giocatori che a distanza di anni non sanno dire di no alla possibilità di giocare e divertirsi tutti insieme come il nostro Onorando; insomma un po' di tutto del repertorio cestistico Panterino.

Il torneo si è svolto nella massima serenità con partite sempre corrette e tranquille. Ecco qua tutti i risultati.

Gironi A e B:

Pantera Bianca – Onda 17-15
Torre – Lupa 21-16
Giraffa – Oca 27-26
Pantera Bianca – Torre 24-32
Onda – Lupa 12-20
Oca – Selva 26-9
Pantera Bianca – Lupa 19-42
Torre – Onda 33-23
Giraffa – Selva 33-26

Gironi C e D:

Pantera Rossa – Bruco 34-18
Chiocciola – Leocorno 28-23
Aquila – Pantera Blu 23-6
Pantera Rossa – Chiocciola 24-16
Bruco – Leocorno 22-16
Pantera Blu – Civetta 9-19
Pantera Rossa – Leocorno 29-19
Bruco – Chiocciola 15-12
Aquila – Civetta 27-19

Quarti di finale:

Torre – Civetta 28-21
Giraffa – Bruco 25-11
Aquila – Lupa 14-22
Oca – Pantera Rossa 17-22

Semifinali:

Torre – Giraffa 33-30
Lupa – Pantera Rossa 30-19

Finale 3° e 4° posto:

Pantera Rossa – Giraffa 30-27

Finale:

Lupa - Torre 28-27

Un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato, a tutti quelli che sono venuti a vedere e a chi ha contribuito a realizzare tutto quanto. Un ringraziamento particolare va alla società Virtus Siena che ha messo a disposizione il materiale e agli arbitri che sono venuti a dirigere le gare.

III Torneo Basket Piccoli Balzellatori

di Arianna Ciampolini e Filippo Papi

A 10 anni di distanza il Gruppo Piccoli Panterini ha deciso di riorganizzare il torneo di Basket per i Bambini di tutte le contrade. Le 10 squadre partecipanti sono state divise in due gironi.

Le nostre due squadre allenate da Giulia Morandini e Filippo Papi si sono impegnate molto ma hanno dovuto cedere alla superiorità di squadre come l'Istrice e Aquila. La pantera si è però distinta su tutte per la correttezza e la fame di pane e nutella offerto dal Gruppo piccoli per tutte le consorelle partecipanti. Dopo la finale è stata effettuata la cena di premiazione.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa iniziativa, dagli addetti ai piccoli al Consiglio di Società ,passando per gli sponsor e tutti quelli che hanno dato una mano durante i giorni del torneo.

L'appuntamento è per gli ultimi giorni di Agosto 2013, quando il PalaDuePorte riaprirà i battenti!

Ecco i risultati di tutte le partite.

Girone A

Pantera Rossa - Oca Verde 32-11
Tartuca - Onda 21-16
Nicchio – Pantera Rossa 18-23
Oca Verde – Tartuca 4-32
Onda – Nicchio 13-27
Pantera Rossa – Tartuca 21-22
Oca Verde – Onda 9-14
Tartuca – Nicchio 23-31
Pantera Rossa – Onda 23-31
Oca Verde – Nicchio 11-35

Girone B

Pantera Blu – Aquila 1-48
Istrice – Leocorno 25-6
Oca Rossa – Pantera Blu 30-2
Aquila – Istrice 17-22
Leocorno – Oca Rossa 27-15
Pantera Blu – Istrice 10-30
Aquila – Leocorno 28-21
Istrice – Oca Rossa 20-18
Pantera Blu – Leocorno 11-26
Aquila – Oca Rossa 25-20

FINALI -QUARTI di FINALE

Nicchio – Oca Rossa 37-9
Istrice – Pantera Rossa 30- 18
Leocorno – Tartuca 14-18
Onda – Aquila 13-29

SEMIFINALI

Istrice – Tartuca 35-8
Nicchio – Aquila 21-18

FINALE 3-4

Aquila – Tartuca 25-15

Finale

Nicchio – Istrice 16-20

"La sposa nei ricordi"

di Sandra Rossi

Sabato 25 Maggio si è svolta la seconda edizione de' **"La Sposa nei Ricordi"**, una sfilata di bellissimi abiti da sposa delle donne della Pantera, delle mogli di contradaioli della Pantera e di donne legate da un sentimento d'amicizia alle Panterine. Così come nella prima edizione del lontano 9 Maggio 1998, c'è stata una notevole partecipazione di pubblico che ha molto gradito questa serata elegante ed emozionante.

L'evento avrebbe dovuto svolgersi all'aperto nel nostro grande piazzale, ma le avverse condizioni meteo purtroppo non ce lo hanno permesso. Senza perderci d'animo e con il valido aiuto dei nostri ragazzi, abbiamo allestito il tutto all'interno dei locali della società e la sfilata è iniziata subito dopo un' ottima cena preparata da Silvia, Federica, Sonia, Elena, Lucia, alla quale hanno partecipato molti contradaioli e vari ospiti anche di altre contrade.

Nel corridoio dietro il salone abbiamo allestito un vero e proprio" back-stage", dove le nostre ventidue citte-modelle sono state vestite, truccate e pettinate da alcune di noi organizzatrici **(Manu, Lalla, Vale, Barbara, Federica, Francesca)** e altre aiutanti volontarie **(Serena, Silvia, Elena, Camilla, Arianna)** con la stessa cura e professionalità che è possibile trovare in una reale sfilata di AltaModa.

Sull'ampia pedana hanno sfilato i quarantasette meravigliosi abiti presentati da **Sandra** (cioè io) con **Alessandro** che ha curato il raffinato sottofondo musicale, **Chiara** che ha fatto un lungo servizio fotografico, **Nando** che ha eseguito il filmato e **Leonardo ed Edoardo** che sul palco hanno accompagnato le modelle con grande garbo e simpatia.

Le modelle erano molto emozionate ma felici e anche se qualcuna delle più piccole ha avuto un po' di timore nell'affrontare la passerella davanti al numeroso pubblico, tutto si è svolto nel migliore dei modi e molti dei genitori e dei presenti si sono commossi fino alle lacrime nel vedere le nostre giovanissime panterine indossare questi abiti così belli e intimamente importanti.

Nei doverosi ringraziamenti finali a tutti coloro che ci hanno permesso di portare a termine questa nostra iniziativa, un ringraziamento particolare l'abbiamo dedicato a **Franca**, che disponibile e affettuosa come sempre, è stata per noi un indispensabile supporto.

Ma la soddisfazione maggiore, come abbiamo voluto sottolineare, è stata quella di aver lavorato ed essere state tutte insieme, giovani e meno giovani, che poi è il modo più bello per vivere la Contrada!

GRAZIE A TUTTI

Intervista doppia

Intervista ai capitani delle squadre maschile e femminile delle Due Porte

Luca Burrini

Martina Ancilli

1 Per quale motivo ritieni di essere capitano della tua squadra?
Se non fossi te, a chi assegneresti questo delicato compito e perchè?

Scusatemi ma queste sono domande un po' banali... il presidente-allenatore-factotum della squadra chi è se non un membro della famigerata e chiacchierata Triade?
Sull'eventuale mio alter ego è doveroso ricordare che il "vero" capitano della squadra è l'altro membro della Triade, il Barone, costretto ormai dagli acciacchi a centellinare il minutaggio ma indispensabile come uomo spogliatoio con le sue perle di saggezza.

In realtà sono capitano solo da quest'anno.. Fino all'anno scorso ero vice, poi il capitano Tiziana Migheli ha smesso e la fascia è passata a me. Credo sostanzialmente di esserlo per questo motivo, oltre a un fattore di "vecchiaia". Se non lo fossi io, assegnerei questo compito a Margherita Marino, perchè anche lei è una delle tante veterane della squadra come me.

2 Al di là dell'aspetto prettamente sportivo, quanta importanza ha secondo te
l'attività calcistica (partite e allenamenti) come strumento di aggregazione per i più giovani e non?

Rispondo seriamente stavolta e dico che nel periodo autunno-primavera il torneo di calcio riveste un ruolo fondamentale per tenerci uniti anche in periodi dell'anno che, altrimenti, offrono pochi momenti di aggregazione rispetto al periodo estivo; ancora più bello a mio parere è il fatto che il nostro team ricomprenda atleti (!) appartenenti a svariate generazioni: vetuste bandiere che ancora non cedono all'inesorabile scorrere degli anni (leggasi VG Marchesino Patrick Colella) e giovanotti ardimentosi di belle (?) speranze come i due portieri Danie' Spaghetto e Perfume Mario.

L'attività sportiva in generale si sa, fa bene ed è molto importante. Nel nostro caso, il calcio ha amalgamato persone di età diverse in un gruppo molto unito e molto affiatato. Ognuna di noi al di fuori ha i propri impegni e partecipare a questi tornei ci permette di staccare un pò la spina divertendoci, ma pur sempre con impegno, indipendentemente dai risultati.

3 Oramai sei una bandiera della tua squadra. Raccontaci l'iter storico delle Due Porte dai tuoi esordi in rossoceleste ad oggi

Da quando gioco nelle Due Porte a 7 quella di quest'anno è la quarta promozione: agli inizi del millennio (non ricordo con precisione l'anno) scalammo le categorie dell'AICS (anche in quel caso furono due promozioni consecutive) fino ad arrivare in serie A: restammo nella massima fino all'annata post 2.7.06 in cui retrocedemmo (credo di non dover dare spiegazioni in merito...).
Il resto è storia recente: terzo campionato Uisp, siamo sempre andati ai play off e, trenne che nel primo caso, abbiamo avuto il meglio nello scontro diretto. Ad ottobre ci presenteremo al via nella massima serie con l'obiettivo dichiarato di una tranquilla salvezza.
Meno gloriosi i vari torneini primaverili ai quali negli anni abbiamo partecipato (Vico Alto, S.Andrea, Coroncina) ma si sa...con l'avvicinarsi della bella stagione la testa (ed il fisico) vanno verso altre direzioni...

La squadra di calcio femminile nasce nel 2006, fondamentalmente per divertimento, anche perchè la maggior parte di noi non aveva nessun tipo di esperienza con il calcio. Abbiamo iniziato piano piano, all'inizio sono state tante le sconfitte, ma col tempo siamo cresciute e leggermente migliorate. La squadra non è sempre stata la stessa, nel corso degli anni ci sono stati ritiri e nuovi ingressi, ma dal 2006 abbiamo sempre partecipato a qualche torneo. Ormai ogni anno giocare per noi è diventato un appuntamento fisso!

4 Il campionato si è appena concluso. Come è andata?

Vedi sopra

Tutto sommato è andato bene dai, siamo arrivate a metà classifica! Abbiamo appena iniziato un torneo primaverile, speriamo sia soddisfacente come (e magari anche qualcosina di più) quello invernale!

5 Quale aneddoto o partita di questa stagione credi possa meglio degli altri descrivere questa annata calcistica.

Per molte giornate siamo stati in testa alla classifica: abbiamo perso il campionato negli ultimi minuti dell'ultima partita ma abbiamo avuto la forza e la freddezza di rialzarci e conquistare la strameritata vittoria ai playoff: il gol del nostro Imperatore nel match di ritorno credo che sia il gesto che per bellezza ed importanza rappresenta la migliore cartolina dell'annata appena conclusa.

Non penso che ci siano aneddoti particolari, sicuramente la differenza l'ha fatta l'impegno e la dedizione che abbiamo messo in ogni partita, a dispetto del risultato. L'ultima partita del torneo invernale però si ricorda molto volentieri perchè, come premio campionato, ci siamo regalate un bel maialino a cena!!

6 Quale o quali giocatori "ruberesti" alla squadra del tuo collega e quali invece non vorresti mai?

I nostri incalzanti impegni mi hanno impedito di seguire le nostre "citte" da vicino quest'anno: per la grinta però sicuramente "ruberei" la Sergina, mentre altre, di cui non faccio i nomi, mi dicono essere più attente allo specchio nel post partita che alle avversarie da marcare nel rettangolo verde.

Se potessi scegliere prenderei un attaccante, fa sempre comodo uno in più davanti che segna. Di sicuro non sceglierei mai un difensore..nella nostra squadra in quel reparto c'è già un muro che sta diventando quasi impenetrabile!

7 Quali allenatori hai avuto durante la tua militanza nel G.S. Due Porte? Puoi descriverceli con particolare attenzione per il Mister attualmente "al timone"?

Due mister, due promozioni a testa: i risultati parlano per loro
Mister Fabio Rossi: un mix tra Ancelotti e Capello
Mister Chiaroni: un mix tra Mou e Conte.

L'unica costante che ha avuto la squadra da quando è nata è l'allenatore, mister Franco Vaselli. Quando abbiamo iniziato a mala pena sapevamo fare un passaggio.. A lui va il merito del miracolo! E' riuscito a migliorarci tanto, sia tatticamente che nell'atteggiamento, ha creato un bel clima nel gruppo e soprattutto, ha creato una bella squadra!

8 Ci sono al momento dei "senatori" nello spogliatoio? Se sì, chi sono?

Certo che ci sono: i vecchi leoni Barone e Marchesino Patrick hanno le chiavi dello spogliatoio bianco rosso e celeste...quando parlano loro non vole una mosca...

Siamo un bel gruppo, che si sostiene a vicenda, che se serve sgridarci, incitarci, darci dei consigli a vicenda lo facciamo tutte allo stesso modo.. Diciamo che nello spogliatoio siamo tutte un pò "senatori"!

9 Quali doti calcistiche invidi al tuo collega?

Su questa domanda mi è stato detto che non posso rispondere come vorrei, quindi non rispondo (la redazione aveva solo richiesto di trattare argomenti prettamente calcistici e non pregi estetici..ndr)

Sinceramente, non avendo mai visto giocare il Burro non posso esprimermi sulle doti calcistiche.. L'unica dote che può avere in più rispetto a me, in questo campo, è l'esperienza.

10 Quali ex compagni, oramai "a riposo", sono stati i tuoi esempi all'inizio della tua "carriera" in rossoceleste?

Un nome su tutti: Bomber Lao; se le sue ginocchia non lo avessero abbandonato chissà quanti gol ci avrebbe ancora regalato (e quanta panchina per il gabbiano di Piombino Rocco e per Bobo Sensi...). Io comunque spero ancora di rivederlo sul campo di gioco con la nostra nuova "camizeta" "Fuga per la vittoria style".

Quando abbiamo iniziato a giocare faceva parte della squadra anche Pace Trapassi, che oltre ad essere la più grande di tutte, era quella che aveva più esperienza, avenda già giocato a pallone. Praticamente, un punto di riferimento. Infatti, fino al suo ritiro, è stata capitano della squadra. Era lei che ci guidava sia agli allenamenti che, soprattutto, alle partite. Credo di poter parlare a nome di tutte le mie compagne, soprattutto delle veterane, che all'inizio era lei che seguivamo come esempio.

11 Da tempo si parla di una sfida di fine anno fra Due Porte maschili e femminili. Secondo il tuo parere di capitano,
siete pronti a questa importante "sfida"? Cosa temi , e quali secondo te sono invece i punti deboli dell'altra squadra ?

Temo la loro aggressività, la loro voglia di mettersi in mostra...a nostro vantaggio la loro scarsa sapienza tattica.

Assolutamente si, siamo abbastanza in forma per affrontare questa "sfida" e certamente non ci faremo intimidire dal fatto di giocare contro maschi!

Panter Chef: buona la prima... e parecchio!

di Niccolò Sensi

Devo essere sincero: quando nello scorso autunno proposi, prima a Irene e Valentina, poi ad Andrea ed ai suoi più stretti collaboratori l'idea di un concorso gastronomico, che riprendesse "alla lontana" le linee del celebre format televisivo "Master Chef", non ero del tutto convinto che da questa proposta potesse nascere realmente qualcosa di concreto. Certamente non a causa dei miei interlocutori, che anzi sono stati, molto più del sottoscritto, il motore trainante di questa iniziativa. Quante volte capita di fantasticare su un progetto che poi rimane lettera morta o al massimo un piacevole argomento di conversazione fine a se stesso. La prima volta che ne parlammo mi sembrava un qualcosa di destinato a questa comune sorte, un buon motivo per farsi due risate pensando se scegliere il nostro "Carlo Cracco" per somiglianza fisica, per assonanza del nome o per una spiccata conoscenza in materia culinaria! Poche settimane dopo, invece, al telefono con Andrea, fra un commento e l'altro sull'ultima prestazione del G.S. Due Porte, rimasi abbastanza stupito quando mi chiese di buttare giù una bozza di regolamento dato che, con l'arrivo dell'anno nuovo, "Panter Chef" (ancora non si chiamava così, forse...) sarebbe iniziato. "Ok Mister..." risposi; in realtà mentalmente visualizzavo ancora la sabbia del campetto della Coroncina. Mi era già passato di mente! Scritta la prima stesura, ci mettemmo subito a lavoro con Marco e le "Acers" per trasformare quello che inizialmente sembrava il Codice Civile (al massimo due, tre articoli meno) in un regolamento semplice e soprattutto attuabile nella realtà della Contrada, dove, oltre al fatto di dover preparare per un numero non indifferente di persone, occorreva trovare un compromesso fra l'esigenza di mettere a disposizione dei cuochi ingredienti che consentissero di "svariare" e la necessità inderogabile di evitare sprechi. Il risultato è quello noto: una lista generica di ingredienti a disposizione di tutti ma facoltativi (ingredienti di base, riutilizzabili in seguito), una di ingredienti obbligatori con i quali ideare un antipasto, un primo, un secondo ed un contorno (mentre per il dolce gli ingredienti sono a richiesta dello chef, vigendo solo l'obbligo di preparazione in loco). Sotto questo aspetto è stato fondamentale l'apporto di Gabriella e Manuelita, in primis per l'intuizione dell'ingrediente "scomodo" (il caffè, diabolico...ma anche gli altri mi avrebbero dato diversi grattacapi), in secundis per la puntualità con la quale hanno saputo ogni volta scegliere degli ingredienti che consentissero numerose opzioni.

Un compito tutt'altro che semplice, considerando che chi decide ha comunque in testa un proprio menu ideale. A questo punto l'aspetto regolamentare e organizzativo era oramai ultimato, mancavano solo due cosette da poco: i giudici, ed i concorrenti. Sui primi, l'idea iniziale è stata rispettata in parte. Si cercavano un'addetta alla cucina, una "buona forchetta", un ex presidente di Società, un cuoco/a professionista, e un "bello" sulla quarantina, membro d'obbligo di ogni giuria che si rispetti (vedi Fabio Galante a fine carriera, membro di tutte le giurie televisive possibili ed immaginabili). Per i primi tre non ci sono stati problemi, per gli altri carenza di soggetti arruolabili o defezioni dell'ultima ora hanno costretto il medesimo e Irene/Valentina a sopperire ed a condividere con Serena, il buon "Saracino" e "Beppe" l'isolamento totale, rispetto al resto dei commensali, imposto dal nostro integerrimo Presidente per evitare influenzamenti da parte del pubblico. A loro va un ringraziamento innanzitutto per la compagnia. Sui cuochi la scelta era altrettanto difficile avendo a disposizione poche date e dovendo scegliere quindi un numero ristretto di persone rispetto alla disponibilità di soggetti validi. Non sapendo se questo numero del Grattapassere uscirà prima o dopo la premiazione, ed essendo membro della giuria, non posso espormi più di tanto, ma posso solo dire che la bontà delle scelte fatte mi è stata confermata non solo dalla qualità dei risultati espressi (sui quali non avevamo certo dubbi) ma anche dal fatto che ogni squadra ha in un certo modo rappresentato un modo differente, ma efficacie, di rapportarsi con i fornelli, coerente con l'interpretazione della cucina del proprio capo chef. Da qui in poi, se non si considera il filmato senza audio della prima sera (peccato perchè Chef Lorenzo si era dimostrato anche un navigato "uomo di spettacolo";del resto non era la sua prima apparizione), è stato tutto in discesa; tutto, almeno vissuto dalla mia prospettiva, molto divertente. Il momento forse più particolare è la mezz'ora dopo la consegna degli ingredienti; quando si decide il menu. Avendovi assistito quasi tutte le volte mi sono reso conto di quante numerose sono le possibilità con un numero ristretto di ingredienti. A memoria, non credo che nessuno abbia realizzato completamente il menu deciso nel primo quarto d'ora.
Resta il rammarico di non aver potuto dare spazio alle tante altre persone che sicuramente avrebbero saputo essere all'altezza della situazione come e quanto chi invece ha potuto mettersi in gioco. Chissà che un domani, iniziando con qualche mese di anticipo non si possa allargarne la partecipazione. Ci sono certamente molti aspetti rivedibili e migliorabili, ma la speranza è che questa esperienza possa essere portata avanti e perfezionata con l'apporto di tutti. In fin dei conti, nel suo piccolo, questa è la storia di come da una chiaccherata di una sera, facendo ognuno una piccola parte, è venuto fuori qualcosa di concreto.

I Palchi della Pantera

di Tommaso Mugnaioli

Secondo il mio modesto parere, noi contradaioli della Pantera, abbiamo seri problemi a capire come si sta in palco e per questo, forse, dovremmo andare a ripetizione da qualche contrada che non è capace a fare il palio ma che è sempre la più bella ed educata; si questa mi sembra una soluzione adeguata!

Ecco cosa direbbe una persona che non è della Pantera...

Il fatto di essere antipatici con chi ci è accanto, sguaiati, stonati e molesti forse non è che la naturale esternazione di come siamo: forse quel "ti foghi come un panterino" non è poi solo un modo di dire, l'unica certezza è che essere così a Noi piace parecchio e non ci possiamo fare niente.

Non crediate che il sottoscritto non comprenda i dirigenti, passati e attuali, che chiedono compostezza quando si è in piazza: certo che li comprendo... è il loro mestiere, ma sono anche sicuro che, quando il gene panterino prende il sopravvento aiutato dalle lunghe giornate alcoliche, debbano alzare le braccia con un misto di rassegnazione/orgoglio.

Motivi di molestia appurata e reiterata durante le prove:

1 troppi bar aperti sotto i palchi

2 trascorre troppo tempo dal momento dell'arrivo in piazza all'inizio della prova, dando adito al fenomeno del vagabondaggio

3 ogni tanto un cavallo con un fantino giallo ci passa davanti, che vergogna, anche basta

4 i turisti

5 i piccioni (animali)

6 i piccioni (umani)

7 le speranze di vittoria ogni tanto

8 la voglia di dimenticare il palio che verrà, ultimamente più spesso dati i cavalli che ci danno

9 il colore giallo, per tutto quello che rappresenta, colore che tutti abbiamo eliminato gioiosamente dalle nostre vite.

Dati i motivi sopraindicati si evince che non esiste la possibilità di contenersi in palco, a meno che non si presentino in consiglio comunale i gravosi problemi dell'esistenza della Nobil Contrada dell'Aquila nel Palio di Siena o degli alcolici nei bar cittadini!

Mi chiedevano di scrivere dei palchi della Pantera, non sapevo se metterla sul polemico o sul simpatico, alla fine l'ho buttata sul sociologico, ma di una cosa sono sicuro, i palchi della Pantera, che siano degli uomini, delle donne e dei cittini, sono sempre i più belli, anche se la particolarità panterina a volte (e meno male!!!) prende il sopravvento!

Il palco delle donne

di Laura Cappelli

Malgrado tutte le avversità che rendono sempre più difficile tenersi stretti i posti nel palco per le prove, come l'aumento dei prezzi in regime di crisi economica ed altro, le donne della Pantera restano inamovibili

sul palco - Burroni che, nonostante certi suoi difetti, come l'inspiegabile concentrarsi di un numero esorbitante di "addetti" proprio davanti al Chiasso Largo ad ostacolare la visuale (forze dell'ordine, veterinari, giudici, fotografi e quant'altro..), è ormai storia della nostra fiera presenza in Piazza forse dal lontano 1987. Sono cambiati i volti, ma non l'entusiasmo di essere lì per seguire le sorti della Contrada.

Nel corso degli ultimi mesi, a seguito di una coincitata riunione sui destini del palco, le donne hanno dato vita ad alcune iniziative per la creazione di un "fondo- palco" utile ad alleggerire, almeno in parte, l'oneroso prezzo richiesto.

Tutto è cominciato con l'inaspettato successo di una cena di Carnevale, quasi improvvisata in un locale cittadino, che ha visto sorprendenti esibizioni in maschera di fanciulle di ogni età; fra queste, di particolare rilievo sicuramente quelle delle splendide veterane e particolarmente di Maria e Graziella che hanno sfoggiato alcune "toilettes" variopinte ed esuberanti, quasi ai limiti dell'irriconoscibile...

L'8 Marzo, organizzato dalla Società Due Porte, è stato festeggiato con una ottima cena di pesce, preparata dal Priore ed aiuti; memorabile prestazione di tutte nel consumo di gamberoni, le cui carcasse accumulate nei piatti hanno raggiunto in qualche caso (Vale??) la mole di un pagliaio!

Il 12 Maggio nella Piazzetta delle Due Porte è stato rinnovato l'evento "Mercatino delle cianfrusaglie ed altre robe vecchie", con un buon successo di pubblico e d'incassi; veramente ricca e variegata la merce: quadrerie (con veri capolavori "d'antan"- come pagliacci e fanciulli anni '60), vasellami, utensili per la casa, accessori, bigiotterie di qualità e molto altro; tutti oggetti di varia appartenenza panterina che, grazie a questa iniziativa, hanno cambiato sede, ma spesso non contrada, o addirittura sono finiti, insieme a turisti di passaggio, in paesi lontani.

Un ringraziamento a tutte le donne di ogni età, che hanno speso impegno e creatività per la realizzazione di queste iniziative, culminate come avete letto in questo numero con la bella serata del 25 Maggio.

Continuiamo così..

IL SITO WEB DELLA CONTRADA; UN COLOSSO DA SALVARE

Spesso in Società o anche in Assemblea si sente parlare, sempre a margine di discorsi ben più importanti, del nostro sito web: il bisogno generalizzato è quello di avere a disposizione un prodotto informatico all'avanguardia, visto che oramai il nostro portale inizia ad avere i suoi anni.

Per capire le potenzialità del sito, da oltre un anno ne abbiamo iniziato il monitoraggio: nonostante l'esiguità delle informazioni, le difficoltà di navigazione e i pochi aggiornamenti i risultati sono incredibili.

Dal 1 maggio 2012 al 28 aprile 2013, oltre 5000 persone hanno visto il sito, sono state visualizzate dagli utenti quasi 100000 pagine, e possiamo contare su un minimo di 10000 accessi ogni mese (con un picco nei mesi estivi di quasi 16000).

Possiamo contare su un panorama internazionale (accessi da 57 stati), ma oltre i 90% provengono dall'Italia, il 50% dalla Toscana, il 10% dalla Provincia di Siena, il 9% dal territorio comunale.

La durata media della visita sul sito è di 2 minuti e mezzo, quindi questo sta a significare che gli utenti mediamente navigano tra le pagine alla ricerca di contenuti.

L'unica edizione del Grattapassere sotto monitoraggio offre degli spunti interessanti: il giornalino dell'edizione di gennaio 2012 è stato scaricato dal sito della Pantera da 402 utenti (90% nei primi due mesi, 80% nei primi 15 giorni, 60% nelle prime 24 ore).

I dati che abbiamo a disposizione dovrebbero farci riflettere sull'impatto che abbiamo in rete, non solo per il turista che vuole qualche informazione prima o dopo aver visitato la città, ma soprattutto per noi contradaioli, spesso alienati davanti ad un computer in ufficio, in un mondo che deprime, dove forse una news panterina può rappresentare un lieve, ma importante, raggio di sole in una giornata uggiosa.

IL GRATTAPASSERE È ONLINE. SEGUILO ANCHE SUL WEB

Da qualche giorno il Grattapassere è sbarcato anche sul web. L'idea nasce dal voler affiancare alla versione "ufficiale", cioè cartacea, del giornale panterino, un mezzo di comunicazione più dinamico, che consenta una maggiore attualità dell'"informazione" contradaiola, attraverso la possibilità di aggiornamenti settimanali. La Contrada, già da anni si è adeguata ai tempi, e già interagisce con il suo popolo attraverso i network più frequentati e per questo è sembrato opportuno offrire ai vari organi della contrada, nonché a tutti i contradaioli, uno spazio ulteriore e comune di espressione e di divulgazione degli appuntamenti. La redazione del Grattapassere invita perciò tutti i contradaioli più giovani e non a contattarci via mail alla casella di posta elettronica ilgrattapassere@gmail.com o direttamente per proporci le proprie idee su rubriche, articoli, fotografie e ogni altro contenuto possibile sul blog, raggiungibile attraverso il collegamento sul sito www.contradadellapantera.it o direttamente al sito http://grattapassere-online.blogspot.it/.

HTTP://GRATTAPASSERE-ONLINE.BLOGSPOT.IT/

L'AQUILA AFFOGATA IN FONTE GAIA

di Antonello Cini

Soltanto oggi mi sono deciso di raccontare questo episodio che al giudizio postumo del mio babbo fu una vera e propria furfanteria.
Prima però sono dovuto ritornare su internet e digitare nel browser di ricerca la parola "livella". E' la poesia con la quale il principe Antonio De Curtis, al secolo Totò, immagina fra le altre cose, che i morti possano parlare fra loro e a noi morituri concedano la facoltà di sentire la loro voce e quanto hanno da dirci. Tutto questo non ha nulla di trascendentale perché da un punto di vista cognitivo è appunto il modo in cui la nostra memoria di lavoro attinge alle conoscenze nella nostra memoria episodica, vero e proprio archivio dei nostri ricordi della vita trascorsa nella società, nella famiglia, con amici e parenti che oggi non ci sono più.
In questo scambio fra le due memorie gli episodi non sono più ricollocati nella memoria profonda com'erano prima, perché la memoria di lavoro, vero e proprio pensiero attuale, è mutevole. Questo fatto è dovuto anche al nostro stato d'animo triste o felice, cosi quando andiamo a rivangare il passato lo rivediamo in maniera diversa! Quindi una certa variazione sempre quando il ricordo è collocato di nuovo nella memoria profonda. In questi passaggi grande funzione mostra la coerenza individuale, la rettitudine della persona, poiché più è coerente e meno varierà il patrimonio dei ricordi.
Quindi chi non abbia ancora ascoltato la Livella ed intenda proseguire nella lettura dovrà leggersi o meglio ancora farsi declamare i versi dell'opera dallo stesso Totò.
Io parlo col mio babbo Arturo, o meglio immagino di parlare con lui, quando sono nell'orto. Il fatto di parlare con altri coltivatori anziani come me, circa il modo di lavorare l'orto, e quando il loro modo di coltivare è diverso da quello del babbo mi viene naturale rivolgermi a lui per avere altre spiegazioni e consigli, in forma di vero e proprio colloquio.
Ho già accennato prima, sono le nuove conoscenze della memoria attuale o di lavoro che si raffrontano con quelle della memoria episodica, con i ricordi dei lavori nel mai dimenticato orto del Cini. Ovvero l'orto presente e con quello passato.
Chi volesse sincerarsi di questo, sempre in internet al sito http://www.memoro.org/it/video.php?ID=1995.
Quindi un giorno il babbo Arturo mi disse: "Guarda c'è Tito che mi ha raccontato delle cose.... Aveva ragione lo zi Gosto quando diceva che eri un gran cazzaccio". Risposi io: "Tito chi? Il fruttivendolo che aveva la bottega in via Calzoleria?" Il babbo rispose: "Noo, è proprio Tito Sarrocchi che mi ha parlato".
Al che replicai: "Ma chi? Lo scultore che rifece Fonte Gaia di Jacopo della Quercia, in piazza del Campo?". Mio babbo proseguì: "Si proprio lui ed è tuttora incazzato per un certo fatto che facesti alla sua fontana, dove finì una grande aquila di carta pesta con un mattone legato al collo".
Al che subito risposi: "Oh babbo fu una ragazzata da panterino, senza alcun danno!" "Raccontami come andò" disse infine il babbo.
"Un giorno, di tanti anni fa, verso le due e mezzo e le tre del mattino, ho udito bussare ai vetri della finestra della mia camera. Era Mario, salito sul muretto di cinta, che aveva da parlarmi. "Sai" mi disse "gli aquilini per la loro festa hanno costruito una grande aquila gialla in carta pesta, io l'ho vista è tanto grande che sporge da un garage in piazza Postierla la cui porta è solo accostata". Al che risposi io:
"Che cosa vorresti fare?" Subito aggiunse: "Intanto portarla via, così passando non si potrà più vedere né noi né tutti i panterini. Quindi occorre che tu prenda l'ape del tuo babbo e poi si carica sopra".
Aprimmo il portone dell'orto e quello della rimessa, prelevammo l'ape e la spingemmo in via Paolo Mascagni, solo in via delle scuole la misi in moto e fu così che condussi l'ape davanti al garage indicatomi. Giunti sul posto vedemmo un'ala di quest'aquila, fuori del portone mezzo aperto, così senza entrare nel garage dalla via la tirammo, il portone si apri del tutto e l'aquila venne in strada. Quindi si trattò d'invenzione senza compiere alcuna effrazione e nemmeno di furto. Così prelevammo e caricammo sull'ape la grande aquila. La nostra intenzione era di portare quell'oggetto smarrito all'apposito ufficio comunale. Però non per colpa nostra l'ufficio era chiuso. Sul cassone dell'ape c'erano un mattone e una funicella. Avendo visto queste due cose dissi a Mario:
"Che ne dici se ci togliessimo un po' di scrupoli e la consegnassimo al Comune nella fonte Gaia?" Perché rimanesse ferma, le legammo il mattone al collo.
Il babbo riprese: "Proprio nell'ape, dove caricavo il concime di cavallo prelevato alle stalle dell'istituto Sclavo !" Al che ho risposto: "Oh Babbo! Sull'ape una volta lavata caricavi anche le verdure da portare al mercato, e poi tu come mio padre peggiori la mia situazione: sostieni le aggravanti e tocca a me portare avanti le attenuanti".
Ma torniamo ai fatti. Due giorni dopo sul giornale, in cronaca di Siena, si leggeva che si presumeva che alcuni buontemponi, notte tempo avessero gettato l'aquila dentro fonte Gaia. Sul giornale si leggeva ancora come fosse stato lo spazzino di piazza del Campo a trovare l'oggetto che fu da lui scambiato, alle sei del mattino, per una persona che si era suicidata annegandosi. Fu chiamata subito la polizia: questa volle indagare su quei resti gialli in decomposizione, ma non potette risalire agli autori dell'occorso e a nulla giunsero le loro indagini circa l'aquila affogata. Mario ed io tenemmo sempre la bocca cucita in merito all'episodio.
Ora non sarebbe più possibile alcuna azione legale, su questa terra, per prescrizione dopo essere trascorsi oltre sessant'anni. Il babbo prosegue: "Devi sapere che dove siamo noi i processi si fanno e la giustizia funziona; sarai processato quando sarai con noi". Cosi risposi: "Se fossi accusato, vorrei che mi difendesse l'avvocato Arturo Viviani, nella speranza che non mi metta una parcella salata". Il babbo replica "Chi? Quell'avvocato famoso per il suo facile scilinguagnolo che poi fu eletto onorevole?" Così ho risposto: "Non lui, ma suo nipote dal quale mi aspetto un'arringa all'altezza del nonno che mi faccia assolvere. Il nipote è molto più giovane di me e il processo sarà rimandato a quando anche lui sarà fra voi".

Ho raccontato il fatto; ma dopo tutto l'aver posto l'aquila nella fonte Gaia abbiamo fatto un grande onore, anche se ha creato lo sdegno del famoso scultore. Nulla è stato deturpato. "Babbo devi dire al sor Tito che io mi sono preso l'avvocato e che lui stia tranquillo perché alla sua fonte non è mai stato fatto un torto". Anzi spesso i suoi marmi sono lavati dagli escrementi dei piccioni.
Sappia, il sor Tito, che i senesi destineranno gli unici euro disponibili dalla Fondazione, oggi in difficoltà, per dotare di appositi pannolini i pochi piccioni rimasti in piazza del Campo, perché non imbrattino la sua fontana e saranno proprio dei volontari aquilini a cambiarli quando sono pieni di cacca.
Ora babbo parliamo di cose più serie: "In Pantera si sta festeggiando la nascita di Ettore Bastianini". "Chi il famoso baritono a livello mondiale?" Dice il babbo ed io rispondo: "Si proprio lui. Nel 1952 mi conducesti assieme a Carla ad ascoltarlo in Fortezza in Rigoletto. Quante angherie da parte del duca di Mantova che gli sistemò l'amata figlia. Babbo, ti ricordi che Carla si appassionò subito all'opera? Io invece mi sono appassionato solo da qualche anno e da cd spesso ascolto il suo rocchio di voce. Cortigiani di razza dannata... Vendetta, tremenda vendetta".
Tremenda vendetta... E poi nel 1963 dopo aver acquistato, qualche anno prima, i locali per la Contrada, come capitano vince pure il palio. Io ero militare a Castelmaggiore e sebbene la contrada avesse fatto la richiesta, il colonnello non mi firmò il permesso, Accidenti a lui.
"Babbo, ci si risente nell'orto perché devo sistemare le culture invernali: Ho piantato i cardi, ho seminato prezzemolo, spinaci, bietole, rape e valeriana a seme piccolo assieme al radicchio trevigiano. Mi dirai come trapiantare l'indivia Pancalieri e le verze di S. Giovanni e qualche pianta di cavolo nero.
Ciao babbo".

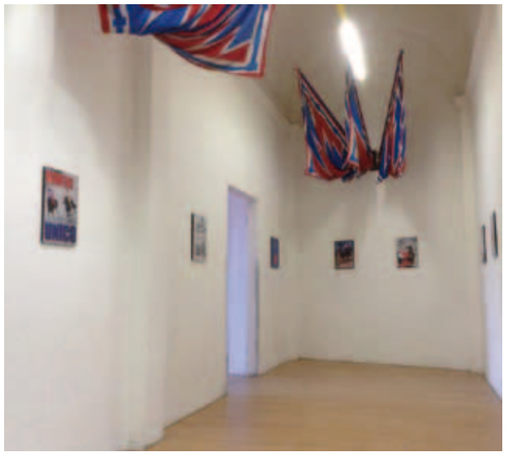
I fiorentini in Pantera

di Paolo Robicci

Eh sì, si ragiona di circa 40 anni fa per raccontare l'entrata di noi fiorentini in pantera!! Io, Pippo e Piero ci eravamo avvicinati alla Contrada grazie a Daniele Vigni, che all'epoca viveva a Firenze.
L'ingresso e l'impatto fu entusiasmante come tutte le cose che si fanno a 18 anni.
Entrammo subito nello spirito contradaiolo, partecipando ai magici 4 giorni di palio, con mangiate, sbornie, risate e le gran belle scazzotate con l'innominabile rivale.
Il gruppo era affiancato da grandi contradaioli: ne citiamo solo qualcuno, come Andrea Papi, Renato e Ale, e appunto Daniele e suo cugino Giorgino, che ci aiutarono a capire e apprezzare la Contrada, senza scordare Enzo detto Maiorca, grande personaggio.
Le giornate del Palio erano per noi diciottenni i giorni piu spensierati e stressanti nello stesso tempo, ci volevano delle settimane per riprenderci; e anche se fiorentini, pur con qualche diffidenza, venimmo accettati con entusiasmo.
Nel 1978 ci presentammo prima del Palio con un manifesto disegnato dalla nostra amica Rossella, che rappresentava la Pantera che strozzava l'uccello giallo.
Fu ben augurante, perche' si vinse alla grande con Urbino, e con quel manifesto fu chiaramente tappezzata tutta Siena: in quell'occasione fummo orgogliosi di aver contribuito anche noi fiorentini.
Il ricordo piu grande va al nostro amico Pippo, che ci ha lasciati, ma che con il suo spirito ha continuato ad esser presente in contrada con le sue parole da filosofo mescolate a buoni bicchieri di vino, e non e' un caso se, insieme alla sciarpa della Fiorentina, ha con sé il fazzoletto della Contrada: grazie Pippo!
Non e' facile per noi fiorentini essere accettati dai senesi, lo sapete bene!
Ma il popolo e i ragazzi della Pantera ce l'hanno fatta.
E' per questo che vi ringrazio di averci regalato e insegnato lo spirito contradaiolo, che ci accompagnerà per tutta la vita e che abbiamo trasmesso ai nostri figli.

Cambio di look per la Società

di Andrea Chiaroni

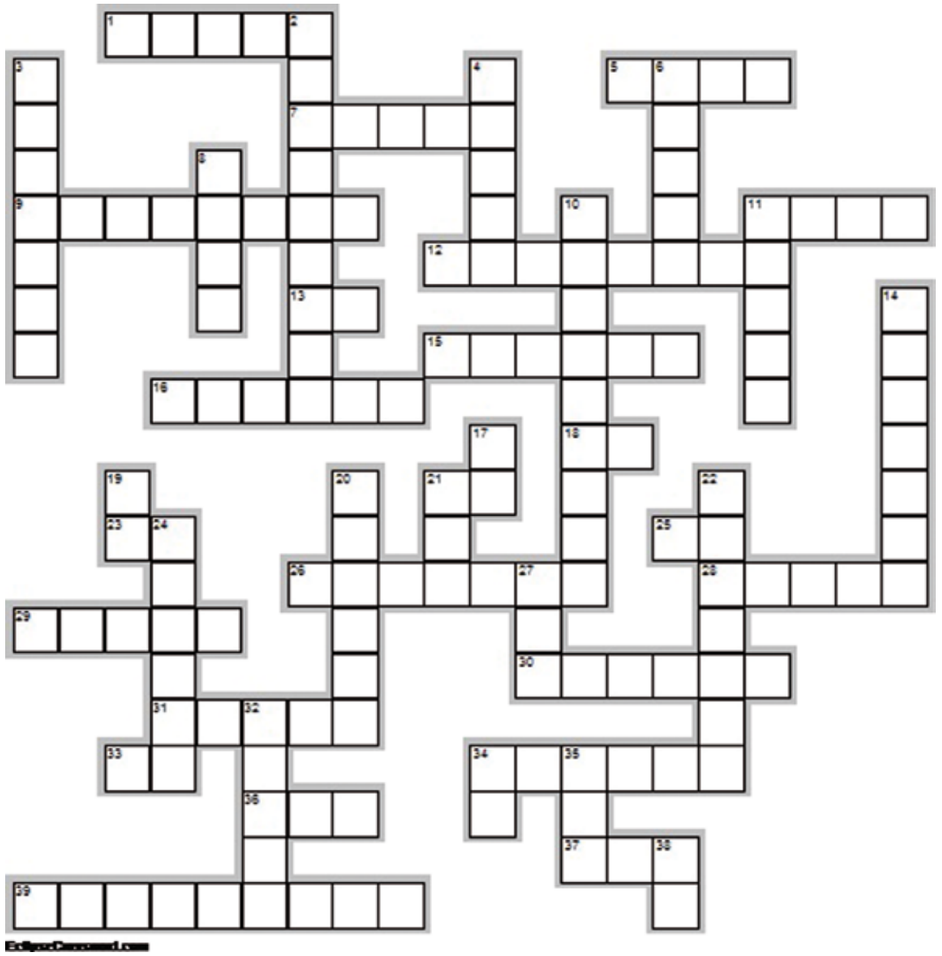


Dopo due anni dall'ingresso nei locali ristrutturati il Consiglio di Società ha deciso di dare un tocco di colore al salone e rendere più confortevoli gli ambienti attualmente in affitto.
Nuovi tavoli e sedie, rigorosamente di colore bianco rosso e blu, sono stati disposti nel salone e nella corte, mentre il parquet e una nuova imbiancatura ha riguardato il corridoio - abbellito con bandiere e le copie delle copertine dei numeri unici - e le vecchie aule dell'università che permettono l'accesso al pendola. Una nuova porta infine delimita lo spazio a disposizione della cucina, in modo da agevolare il lavoro dei cuochi.
Per mostrare tutti gli interventi effettuati, e considerando anche il fatto che non si è mai svolta una vera e propria inaugurazione, Sabato 11 Maggio la Società è stata lieta di offrire un aperitivo e un buffet a tutti i panterini. Un grazie ai contradaioli che, con il loro lavoro, hanno reso possibili questi interventi. Un ringraziamento infine va a quei contradaioli che, sottoscrivendo il contributo per la Società, hanno consentito che i lavori di ristrutturazione dei locali potessero terminare.

Il restauro del Tabernacolo di Stalloreggi

di Alessandro Leoncini

Nel giugno del 2012 è stato condotto a termine il restauro del tabernacolo di Via Stalloreggi, collocato nel pilastro centrale delle Due Porte. L' intervento è stato finanziato dal Rotary Club Siena ed eseguito dalla ditta A.L Restauro Opere d'Arte di Amedeo Lepri e Figli di Firenze, con la direzione della Soprintendenza ai beni storici, artistici ed etnoantropologici di Siena.
Il cinquecentesco affresco con la ***Madonna con il Bambino, San Giovannino e Santa Caterina da Siena*** è uno dei principali tabernacoli di Siena e, per secoli, è stato ritenuto opera di Baldassarre Peruzzi. Alcune incertezze erano sorte in passato sulla figura di *Santa Caterina* che alcuni autori ritenevano aggiunta in un secondo tempo, ma un restauro finanziato nel 1975 dalla Cassa di Risparmio di Firenze dimostrò essere coeva agli altri personaggi. Il restauro migliorò la leggibilità del dipinto e questo consentì a Fiorella Sricchia Santoro di proporre l'anno successivo una convincente attribuzione al pittore senese Bartolomeo di David, documentato dal 1506 al 1544. Fino al restauro il tabernacolo, inserito in una bella cornice di stucco decorata a motivi floreali di gusto rinascimentale, era protetto da sportelli di legno fatti installare nel 1786 dal proprietario del palazzo adiacente, certo "cavalier Cioni", su consiglio dell'erudito Francesco Gori Gandellini che vedeva l'affresco deteriorarsi a causa degli agenti atmosferici. Nonostante il cristallo collocato in sostituzione degli sportelli settecenteschi, l'inquinamento e le vibrazioni provocate dal traffico hanno però causato nuove lesioni sulla superficie pittorica e accumulato, sul dipinto e sulla cornice, uno strato di polvere che impediva di osservarlo rendendo necessario un nuovo intervento. Oggi grazie alla pulitura e consolidamento della superficie pittorica, delle parti strutturali, basamento e mensole, della copertura in legno, coppi e tegole e della raffinata cornice a stucco, sono nuovamente tornate in luce le innegabili qualità artistiche di questo tabernacolo senese che la Contrada della Pantera da cinque secoli accoglie, insieme ad altre e ben note testimonianze di devozione popolare, nel cuore del proprio rione.



ORIZZONTALI

1. Intona dietro il cavallo.
5. Addetto alle attività culturali e ricreative.
7. L'animale che ha reso celebre la nostra "Madonna".
9. L'ultimo soprannome dato ad un fantino dalla Pantera
11. L' "amico" sempre presente il venerdì della Festa Titolare.
12. La "Porta" della Pantera
13. Iniziali del primo Presidente di Società del dopoguerra.
15. Franca, storica Presidentessa del Gruppo Donne.
16. Battezza i nuovi contradaioli.
18. Iniziali di "Canapino"
21. Iniziali dell'unica donna Presidente della Società Due Porte.
23. La città toscana "omaggiata" dal nostro emblema (targa)
25. Iniziali del pittore del Palio da noi vinto nel 1971
26. Il nostro, abbatte ogni ostacolo.
28. scatta...
29. Il tamburino dell'ultimo Masgalano vinto.
30. Nome dell'ultima donna Capitano della Pantera.
31. Ha visto il Puma in Stalloreggi.
33. Agli estremi della Pantera
34. Il colore meno gradito...
36. Soprannome abbreviato del nostro capo-redattore
37. Il "Giuseppe" che vinse con il nostro giubbetto
39. Ispirò il titolo per il numero unico del 1971

VERTICALI

2. Il nome di Topolone nella vittoria del '63.
3. Il vicolo nel nostro territorio omonimo di una "schiena di vetro"
4. Lo è stata la Pantera nell'inverno fra il 1962 ed il 1963.
6. Ha vinto il "Palio del secolo"..
8. Storico gruppo panterino più verso i 40 (e oltre...) che sui 30.
10. Il S. Giovanni patrono della Pantera
11. Formaggio leggendario.
14. Uno spuntino...economo
17. Iniziali del nostro Presidente di Società
19. Iniziali del Capitano.
20. L'insaccato più famoso in S.Quirico
21. Lo è il Quirico che ci "ospita"
22. Nome che ispira la "U" nell'angolo superiore sinistro del nostro stemma.
24. La Pantera non può mai esserlo.
27. Il "barbero" che ci regalò il palio del 1904
32. Bevanda poco utilizzata, ma molto amata dai panterini.
34. Lo scultore che nel 1977 realizzò la nostra fontanina.
35. Iniziali dell'ultimo capitano vittorioso panterino.
38. Iniziali dell'Onorando.

La commedia delle donne

Laura intervista Manuelita e Gabriella

Anche quest'anno il Coordinamento delle Donne di Contrada ha messo in scena una nuova commedia sabato 16 febbraio il debutto e domenica 17 febbraio la replica.

Le donne delle 17 Contrade hanno debuttato con lo spettacolo dal titolo "Dalla luna si vede Piazza del Campo", scritto da Letizia Gettatelli, con la regia di Paolo Nepi.

Manuelita Sozzi e Gabriella Mazzi sono le panterine che hanno rappresentato la Contrada, calcando le scene del Teatro dei Rozzi che ha ospitato l'evento.

Così vogliamo farci raccontare da loro i momenti più significativi di questa esperienza.

L - Raccontateci in breve come siete arrivate alla sera del debutto, ovvero quanto e come avete lavorato con tutte le altre donne del Coordinamento?

M e G - Lavorare con tutte le altre donne è stato fantastico, divertente e emozionante. Abbiamo passato tanti mesi insieme, a provare tutte le settimane una, due, tre volte. Alla fine si era creato un clima così amichevole, così spensierato che quasi ci dispiaceva arrivare al debutto. Abbiamo recitato, cantato e ballato, roba da non credere!

L - I rapporti all'interno di un gruppo così numeroso e variegato sono sempre stati facili ed amichevoli?

M e G - Si, sono stati sempre molto amichevoli, nonostante fossero presenti donne di tutte le età. Si è creato veramente un bellissimo rapporto di amicizia che speriamo continui anche in futuro.

L - Quale è stato il ruolo che avete assunto nello spettacolo? Insomma, quale era la vostra parte?

M e G - Ciascuna di noi interpretava se stessa, che assieme alle altre donne del coordinamento sarebbe voluta andare in gita tre giorni a Parigi e invece si ritrova a New York per un mese e durante i giorni del Palio addirittura sulla luna.

L - Qualche impressione su questo testo teatrale e sulla messa in scena finale?

M e G - Il testo teatrale era molto divertente, perfettamente in linea con i testi delle commedie precedenti, scorrevole e pieno di emozioni. Letizia questa volta si è superata, è stata di gran lunga la migliore! La messa in scena è stata molto professionale, grazie soprattutto alla regia di Paolo e agli effetti speciali di Marco e Massimiliano, dei veri professionisti. Ma il lavoro forse più importante è stato fatto da Marzia, Letizia e Lucia della Tartuca, Alda del Leocorno e Serena dell'Istrice che hanno realizzato tutti gli abiti e gli accessori di scena, moltiplicati per 32. Il successo è dovuto a tutte queste componenti, inclusa ovviamente la bravura e la simpatia di tutte quante le attrici.

L - Provate a dare un giudizio o un voto alla vostra prova...

M e G - Non vogliamo dare un giudizio o un voto alla nostra prova, forse siamo state brave, forse no, ma poco importa; il risultato è che ci siamo divertite a metterci in gioco nella recitazione, nel canto e nel ballo, attività non proprio "nostre". Ci preme anche ricordare che, grazie a tutti coloro che sono venuti a vedere lo spettacolo, abbiamo devoluto una cifra importante al Gruppo Donatori di Sangue per i bambini affetti da dislessia.

L - Ricordate dei momenti particolari, emozioni e situazioni che avete vissuto nel corso di questa esperienza e che difficilmente dimenticherete?

M e G - Momenti da ricordare sono stati un'infinità, ma forse quelli passati nei due giorni in teatro sono stati i più divertenti e spassosi in assoluto, tra aperitivi, prese in giro e conseguenti "cappelli". Diciamo pure che quest'esperienza è stata un susseguirsi di situazioni e di emozioni che resteranno per sempre impresse nei nostri cuori. C'è stato un momento di commozione quando, durante la rappresentazione, sono state ricordate due amiche del coordinamento che non ci sono più. Il nostro pensiero va a loro, Daniela e Silvia, e al regista Paolo, scomparso pochi giorni dopo la rappresentazione. Per concludere: esperienza unica nel suo genere e nel suo insieme. Per mille e più motivi non la dimenticheremo mai.

ZIENOTIZIENOTI

Fiocchi rosa
Sono arrivate tra noi Mattia Pifferi di Elena Corsini, Diego Menchetti, Gabriele Vischi, Beatrice Carli, Elisabetta Fanetti, Eva Marchi di Silvia Bandini, Filippo Ricci di Valeria Gori Savellini, Lana Bargagli di Lucia Tozzoli, Viola Cuccurullo di Simona Rodoni.

Fiori di arancio
Hanno realizzato il loro sogno d'amore, il giorno 8 marzo, nella Chiesa della S.S. Annunziata Lavinia Fineschi Sergardi e Filippo Folchi Vici d'Arcena, il giorno 4 maggio nella Chiesa dell'Osservanza Sandro Frati e Marinella Chiantini.
Il 15 giugno presso il Palazzo Comunale di Siena si sono sposati Samuele Viviani e Giada Biagianti.

Condoglianze
La Contrada piange la perdita di Fatma Puccioni, Rina Brogi Stanghellini, la mamma di Sergio Mattichi, entrambi i genitori di Giorgio Soldati, Lorenzo Bianciardi, Mauro Maccioni, Carlo Alberto Garofolo.

Staff Palio
Nel corso dell'assemblea generale del 6 Febbraio sulla base di quanto deciso dal il Capitano Riccardo Lenzi lo staff Palio risulta cosi composto: Mangini Andrea Papi e Filippo Soldatini. Mangino Auditore Pietro Giannini.

Lauree
Il 28 settembre 2012 si è laureato (in seconda laurea) Antonello Cini in Scienze delle comunicazioni alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Siena (95 su 110). Lo stesso giorno si sono laureati Stefano Bertoldi (Archeologia) e Francesco Marchi (Filosofia) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Siena, entrambi con 110 e lode..

2019 SIENA EU

poststarget creative
SMA
NAZ/381/2008
Posteitaliane

il Grattapassere
Periodico della Contrada della Pantera - Agosto 2012 - n.2
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Iscrizione al Tribunale di Siena N° 778 del 19.7.2002
Via San Quirico 26 - Siena - 0577 48468 - www.contradadellapantera.it